

Paolo Pietrangeli, Valle Giulia

Piazza di Spagna, splendida giornata,
traffico fermo, la città ingorgata
e quanta gente, quanta che n'era!
Cartelli in alto e tutti si gridava:
No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!.

E mi guardavi tu con occhi stanchi,
mentre eravamo ancora lì davanti,
ma se i sorrisi tuoi sembravano spenti
c'erano cose certo più importanti.
No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!.

Undici e un quarto avanti a architettura,
non c'era ancora ragion d'aver paura
ed eravamo veramente in tanti,
e i poliziotti in faccia agli studenti.
No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!.

Hanno impugnato i manganelli
ed han picchiato come fanno sempre loro;
ma all'improvviso poi successo
un fatto nuovo, un fatto nuovo, un
fatto nuovo:
non siamo scappati più, non siamo scappati più!

Il primo marzo, sì, me lo rammento,
saremo stati millecinquecento
e caricava già la polizia
ma gli studenti la cacciavano via.
No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!.

E mi guardavi tu con occhi stanchi,
ma c'erano cose molto più importanti;
ma qui che fai, ma vattene un po' via!
Non vedi, arriva già la polizia!
No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!.

Le camionette, i celerini
ci hanno dispersi, presi in molti e poi picchiati;
ma sia ben chiaro che si sapeva;
che non vero, no, non finita lì.
Non siamo scappati più, non siamo scappati più.

Il primo marzo, sì, me lo rammento...
...No alla classe dei padroni,
non mettiamo condizioni, no!